Giovedì 21 Maggio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 121.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabacchi in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL CONFINE DEL MAREB

(*Syrius*) — Esplicite dichiarazioni ministeriali fanno prevedere lo smantellamento ed il susseguente abbandono di Adigrat; una specie di tregua sembra adunque che sia per incominciare nell'Eritrea; le nostre truppe e le nostre Autorità si ritireranno dietro il Mareb ed il suo confluente il Belesa, abbandonandosi così ai Tigrini tutto il territorio che va dal lago Ascianti al nuovo confine: in una retta circa 200 chilometri, ossia press'a poco la distanza da Udine a Verona.

In un articolo precedente abbiamo già fatto osservare che, colle nostre tradizioni parlamentari, il Ministero succeduto a quello dell'on. Crispi, doveva necessariamente fare in Africa una politica differente dalla precedente; ora avvanzare nè voleva nè poteva; star fermo non sarebbe stato un cambiamento; e quindi logicamente non restava che retrocedere.

Il nuovo confine è detto avere militarmente uno scopo strettamente difensivo; non escluso però, nelle grandi occasioni, qualche *ritorno offensivo*, ma solo però temporaneo e per iscopi puramente guerreschi.

Come linea di confine, anche difensiva, molti avrebbero preferito la Adigrat-Adua; ma questi sono casi nei quali bisogna lasciare l'ultima parola al Generale che comanda sul luogo; senza contare che anche la Politica vi mette il suo fischietto. Resta però sempre una ritirata bell'e buona, e cagionata da cause prevalentemente personali militari; e le Relazioni di vivi e di morti espongono a sufficenza, anzi ad esuberanza, un tale ammasso d'imprevidenze, d'insipienze, di leggerezze, di fatuità, di errori, di confusioni, di squilibri mentali, di camarille ecc., che l'Italia trenta anni dopo Custozza e Lissa, era in pieno diritto di non aspettarselo. Si arrivò al punto d'espellere Corrispondenti onoratissimi, noti amici dell'ordine e dell'esercito, unicamente per aver detto delle verità incontestate! e quasi ciò non bastasse si facevano aprire le lettere private e si sopprimevano quelle che non incensavano coloro che volevano essere incensati; abolita quindi non solo la libertà della stampa (*tran seat*), ma anche quella della corrispondenza privata; despotismo che ufficialmente non esiste nemmeno in Russia.

L'origine, la causa, la chiave della situazione presente fu la follia di Abba Carima; ed usiamo apposta la parola *follia*, perchè se vi fosse stato qualche altro motivo, sarebbe stato uno di quei delitti quali pochi ne registra la Storia; e per doverosa ricerca di verità e di giustizia, ce ne occuperemo un pochino.

Da alcuni documenti presentati al Parlamento, alcuni idrofobi nemici del caduto Ministero vorrebbero, stiracchiando le frasi e pretendendo di leggere fra le righe, attribuire la rotta di Abba-Carima, al detto Ministero stesso. Siccome la *Patria del Friuli* non ha mai incensato le Eccellenze che *pro tempore* erano o sono al potere, così essa è legittimamente dispensata non solo dal trarre i noti calci contro quelle che caddero, ma può anche far valere per queste le ragioni d'elementare equità.

Noi — sino a prova in contrario — siamo convinti che il caduto Ministero (a parte altri errori commessi in precedenza) sia affatto innocente del disastro di Abba-Carima, e lo proverebbe l'accusa stessa d'aver voluto una vittoria più o meno *autentica*. Ora, altre considerazioni a parte, è evidente che quando un Governo fa una guerra, la fa appunto per avere una vittoria; ed il gen. Baratieri non gli ubbidì andando in cerca d'una sconfitta col lanternino; e se l'on. Crispi voleva una vittoria autentica, il gen. Baratieri non doveva presentargli una rotta più autentica ancora. E poi, in tutti i documenti presentati si trova forse un ordine tassativo, concepito press'a poco nei seguenti termini: *Domani attaccherete gli Abissini; e, se non potete batterli, fatevi battere da essi!*

Ma altri fatti, altre considerazioni proverebbero piuttosto il contrario.

In primo luogo c'è il telegramma del generale Baldissera del 9 marzo a. c., al Ministro Mocenni, telegramma nel quale dice che avendo domandato al generale Baratieri, quali ragioni lo avessero spinto a *repente* attacco, ebbe per risposta: condizioni logistiche, noti inconvenienti, soldati affiatati, morale elevatissimo, confidenza in vittoria parziale, consiglio coi generali ecc.; ma non una parola, un cenno, un'allusione ad un ordine o ad un solo desiderio ministeriale; ed è quest'ultimo che sarebbe stato il perno della difesa.

In secondo luogo c'è l'intervista, avvenuta li 12 marzo a. c. del Mercatelli col generale Baratieri, nella quale questi espressamente gli disse che aveva ceduto *ad un momento di debolezza e di follia*, e che non ebbe dal Governo spinte dirette; e qualche cosa di simile ripetè pochi giorni dopo all'on. Macola; nel giorno 15 marzo poi ricordò al de Gennaro il *Vae victis*; ma non fè cenno di spinte, nè dirette nè indirette, ministeriali.

In terzo luogo bisogna considerare che al 1.o marzo erano già sbarcati circa 15 mila uomini di rinforzo e che altri 15 mila circa erano per viaggio; quindi, salvo il caso che il Ministero fosse tutto impazzito anche esso, è impossibile ammettere che potesse aver ordinato al generale Baratieri di attaccare, prima che tutti questi rinforzi, mandati in massima fretta perchè necessarj, fossero sotto la sua mano.

In ultimo luogo noi qui esponiamo una riflessione che ci pare decisiva per la nostra tesi; ed è questa: il decreto di nomina del generale Baldissera porta la data del 22 febbraio, locchè prova che, al più tardi già a metà di febbraio questa nomina doveva essere decisa, e che quindi già a quest'epoca il generale Baratieri non doveva più essere in credito: il famoso telegramma della *tisi militare* (che in fondo non è che un rimprovero) porta la data del 25 febbraio; ora come è possibile ammettere che a un Generale che aveva già perduto la fiducia del Governo, e mentre stava per arrivare il successore, l'istesso Governo gli desse l'ordine di attaccare e di vincere? Per noi dunque, al semplice lume del più elementare buon senso, questa leggenda è sfatata; ed ora esaminiamo la situazione quale realmente è.

Intanto la linea del Mareb comprende anche *Cassala*, che dopo un po' di tira-molla si pensò bene di conservare; anzi noi crediamo che il suo abbandono, proposto due mesi fa al generale Baldissera al momento del suo arrivo non abbia avuto altra origine che la presunzione d'una momentanea necessità militare e giammai un'assoluta rinuncia politica; perchè se la nostra posizione in Africa ha un filo di senso comune, e non sia una follia, essa deve avere per principale obbiettivo Cassala che è il punto dal quale diamo la mano all'Inghilterra, l'alleanza colla quale è un'ipotesi che già s'incammina a diventare un'opinione: e ci meravigliamo che un'intelligenza eletta, acuta e politicamente bene disciplinata come quella dell'on. Macola, non ne abbia fatto cenno nelle sue corrispondenze e nel suo Discorso alla Camera.

Dal punto di vista di quest'alleanza l'abbandono del Takazè per il Mareb non è privo di una momentanea opportunità, visto che i Dervisci oggi sono il nemico più prossimo e col quale l'Inghilterra è in guerra diretta; e quindi questa concentrazione militare può permettere di spedire eventualmente maggiori forze verso l'Atbara.

Dai nostri precedenti articoli i cortesi lettori si saranno forse fatta l'opinione che noi siamo ciechi partigiani della *guerra a fondo*, che oggi è in tanto discredito; ma speriamo pure che essi avranno capito che, se anche così fosse, ciò non è sicuramente per l'amore di una simile stupida guerra in sè stessa, ma perchè, data la nostra posizione in Africa e quella dei nostri nemici, la crediamo inevitabile; e se non si potrà farla corta e grossa ed in una sola volta, bisognerà poi farla a spizzico ed in diversi anni, guerra o guerre che noi sicuramente non amiamo per creare in Africa, e sotto la zona torrida, una Satrapia italiana non composta d'altro che di sassi, di sabbie e di deserti nei quali non c'è nemmeno dell'acqua, (tanto è vero che bisogna farne venire perfino dal Serino); ma unicamente perchè a tempo e luogo l'Inghilterra difenda le nostre coste. Del resto potrebbe fors'anche darsi che finanziariamente ci convenga di più spendere 40 milioni annui per 20 anni, che non 500 milioni in una volta sola; ma la conclusione dovrebbe pur essere sempre l'istessa.

Il credere che il ritirarci dietro il Mareb possa in avvenire garantire la pace della nostra Colonia, è, stando a noi, null'altro che una lodevole e pia speranza; prova ne sia che mentre circa due anni fa tenemmo questo confine e mentre il generale Baratieri era occupato intorno a Cassala, il Ras Mangascià ci attaccò alle spalle, ed il Bata Agos si ribellò apertamente; ed a questo proposito non possiamo che ripetere ciò che dicemmo in precedenti nostri articoli, ed è: che la Barbarie non si rassegna — e dal proprio punto di vista, non può rassegnarsi — al contatto, all'influenza della Civiltà; quest'ostilità è per essa una legittima lotta per l'esistenza; perchè essa istintivamente fiuta che la Civiltà, anche insensibilmente e dolcemente finirà coll'assorbirla e così distruggerla.

Quando il territorio fra il Capo Ras Casser ed il Mareb sarà fornito di porti, di ferrovie, di strade, di forti, di scuole, di ordine, di giustizia, di sicurezza pubblica, ecc; quando questo territorio salvato da secolari razzie si troverà, per quanto assolutamente povero, relativamente in condizioni migliori dei vicini in preda alla millenaria anarchia abissina, allora i Ras prossimi, ed anche i lontani, non mancheranno di gettarsi su di esso per saccheggiarlo, ed incomincierà contro di essi una perpetua guerra difensiva, che dovrà pure, o di quando in quando, o per una volta sola, cambiarsi in offensiva; perchè, come prova l'Istoria, la natura delle cose è più potente del volere o non volere degli uomini; specialmente se, come spesso accade, delle popolazioni confinanti tormentate domandassero della protezione.

Ma c'è ancora un'altra cosa. Supposto anche che il buon Menelik e la graziosa Taitù si accontentassero di ciò che hanno al sud del Mareb, sarebbe sempre a domandarsi se la Francia e la Russia ne sarebbero soddisfatte: perchè esse hanno ogni interesse, acciocchè l'Italia, questo potente cemento della Triplice ed anche questa presunta alleata dell'Inghilterra, venga indebolita più che è possibile. Esse hanno milioni e milioni per fornire il Negus di fucili, di cannoni, di generali, di capitani, di cannonieri, di munizioni, di ambulanze ecc., lo potranno persuadere della convenienza, della necessità, della gloria di possedere il porto di Massaua, perchè il Re dei Re d'un Impero che si rispetti deve toccare il mare, e se anche il Re dei Re, ciò tentando, se ne andasse qualche volta colla testa rotta, ad esse importerebbe assai poco, perchè intanto l'Italia vi avrebbe sciupato vite, danari, forze.

Gli è per questo motivo che noi avressimo preferito una sola guerra e decisiva ad una dozzina di guerricciuole che non serviranno ad altro che a meglio armare ed istruire i nostri nemici; e tutto a vantaggio della futura *revanche*, la quale, in caso di successo, involgerebbe una futura schiavitù d'Italia.

Del resto Iddio è grande e lo Stellone non è piccolo; potrebbe fors'anche darsi che l'avvanzarsi degli inglesi ed il susseguente sperabile sfacelo dei Dervisci crei, lateralmente all'Abissinia, uno stato di cose tali che a questa non resti fiato per attaccarci; e che la Francia e la Russia pensino due volte prima di stuzzicare direttamente il leopardo inglese. — Stiamo adunque a vedere..... anche dietro il Mareb.

Non senza una legittima soddisfazione noi vediamo che le nostre idee, più volte espresse sulla nostra situazione nell'Eritrea, sono quasi le identiche, esposte, in termini scientifici e trascendentali, dal comandante Bonamico nel N. 136 della *Gazzetta di Venezia*.

Conclusione. Se la situazione politica resta la presente, col ritiro del nostro dominio dietro il Mareb, la guerra non è finita; ma dovrà continuare anche interpolatamente, fino alla creazione d'un nuovo ordine di cose in Abissinia e paesi vicini.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta antimeridiana del 20.

Presidenza del vice pres. CHINAGLIA

Si approvano diversi progetti di legge per stanziamenti e prelevamenti in bilanci diversi e poi si riprende la discussione del disegno di legge per gli infortuni sul lavoro.

Nocito svolge il seguente emendamento firmato anche da molti dell'Estrema sinistra: «Quando l'infortunio avvenga per colpa grave del capo esercente dell'impresa o industria, o di coloro che egli pone alla sorveglianza del lavoro, le indennità indicate nella presente legge sono raddoppiate. L'indennità supplementare è a carico delle persone civilmente responsabili. Il giudice nella sentenza penale pronunzierà la condanna all'indennità supplementare nel caso di colpa grave.»

Questo emendamento è accettato da Rudinì, che prega la Commissione e la Camera di approvare la legge accettando l'emendamento dell'on. Nocito.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del Presidente VILLA.

Bonin, sottosegretario di Stato per gli esteri, risponde ad una interrogazione del deputato Radice (che desidera sapere quanto ci sia di vero nella notizia della probabile soppressione della prefettura Apostolica nella colonia Eritrea); ed assicura che questa notizia non ha alcun fondamento.

La prefettura apostolica ed i padri cappuccini si sono mostrati pari all'altissima loro missione, e nessuna ragione vi sarebbe di credere che si pensi comechè sia a sopprimerla.

Parecchi ministri rispondono quindi ad interpellanze di Imbriani e Socci riflettenti fatti d'interesse locale.

Partecipano alla discussione: Giampietro, Salandra, Cadolini, Colombo (ministro) Prinetti e Sonnino.

Si approvano tutti gli articoli della legge.

Approvansi a scrutinio segreto alcune leggi precedentemente discusse.

Deliberasi il rinvio a dopo i bilanci di una interpellanza Imbriani sul domicilio coatto.

Incontri di uomini politici?

Roma, 20. La *Corrispondenza Verde* pubblica:

Corre voce che, durante le vacanze parlamentari estive, avrà luogo un incontro fra il marchese di Rudinì e lord Salisbury e fra il marchese di Rudinì ed il principe di Hohenlohe, per trattare della situazione dei rispettivi paesi di cui essi sono a capo in relazione alla politica internazionale.

Sassari, 20. — Stanotte i carabinier della stazione di Terranova incontraronsi col latitante Luigi Gresi Roglia, che rimase ucciso. Era imputato di otto omicidi; aveva una taglia di mille lire.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 47

L'ONORE DELLA FAMIGLIA

(*Libera versione dal francese*)

PARTE III.a

— No, sono commosso, andava dicendo egli tra sè e sè. Mai più dei begli occhi mi hanno così profondamente colpito. Si tratta forse del gran colpo di folgore, dell'irresistibile, dell'irragionevole? Ciò mi stupirebbe davvero. Ma è forse la mia ora! No, mai, sotto alcun cielo, una creatura mi ha prodotto una tale impressione. Ella incarna il mio ideale; è lei che io ho veduto nei miei primi sogni; è lei che ho desiderato, cercato, atteso. Sì, ella è l'immagine della mia eroina, di colei che io debbo amare. Occhi simili non possono mentire; essi sono il riflesso dell'anima, e l'anima di quella fanciulla deve essere dolce dolce, tutto amore e poesia!

Giovanni Santerre accese un'altra sigaretta e mosse lenti i suoi passi verso l'albergo:

— Perchè prenderei io — continuava egli a dire fra sè e sè, la risoluzione di non più vedere quelle signorine? Che importa quel che potrà accadere? Io ho il diritto di amare, io sono ricco.

—

All'indomani vi era rappresentazione al Casino.

Poco pubblico vi intervenne, il che però nulla interessava Fanny, cui emozione alcuna faceva battere il cuore. Ella si era data al teatro per ispirito di sagrificio e non per elezione, e la si applaudisse oppur la si fischiasse, ciò le tornava affatto indifferente, non sentendosi menomamente tocca nel suo orgoglio.

Ella cantava le «Noces de Jeannette» ed al calar del sipario fu portato sul palcoscenico un colossale mazzo di rose per lei, e l'omaggio le tornò graditissimo.

Entro alla sala, Giovanni Santerre spiava l'arrivo di Edmea, e non vedendola venire provò un'impazienza di cui non poteva difendersi.

Appena finito lo spettacolo, egli attese le due sorelle alla porta degli artisti.

Bentosto Fanny apparve avvolta in un gran sciallo.

— Vi ringrazio signore, disse ella; gli è ai vostri fiori che io debbo il mio primo successo.

— Voi cantate con molta arte, madamigella.

— Oh, non mi fate dei complimenti; io non ho alcun talento. Faccio del mio meglio per guadagnar un po' di danaro, ecco tutto. Io non ho nessuna ambizione, poichè il teatro mi fa orrore.

Con le dita nervose, Giovanni si arricciava i mustacchi, impacciato a parlare.

Finalmente si decise, e disse:

— Vostra sorella non vi ha accompagnato. Si sentirebbe ella forse, male?

— Non voglio che ci venga, quand'io sono in scena, e ciò per un sentimento di pudore che certo voi comprenderete. Eppoi ella è tanto sensibile, tanto delicata, che proverebbe certo una forte emozione se mi accadesse qualche guajo. Inoltre, l'aria della notte, così umida, in questa vallata, potrebbe tornar nociva alla sua salute.

Erano tutte quante, delle buone ragioni.

Così discorrendo, essi procedevano innanzi attraverso le piccole strade tortuose.

— Vi sarei gratissima di lasciarmi qui, — disse ella; preferisco rientrar sola. I miei padroni di casa sono ottima gente, ma la reputazione di una giovane, va ben presto a soffrire per colpa della altrui maldicenza.

Egli la lasciò partire, ma protetto dall'ombra la seguì finchè la vide fermarsi sulla porta di una casettina primitiva, all'estremità del villaggio, sulla strada della Raillière.

Allora egli s'inoltrò verso il parco e fece ritorno alla propria abitazione. Egli alloggiava al primo piano d'un piccolo *chalet* moresco.

La notte era bella, stellata, calma, pura. Le cime delle montagne apparivano tutte merlettate in mezzo al chiaror della luna.

Giovanni non si pose a letto.

Prese una sedia e si pose accanto alla finestra, ornata tutt'all'intorno di edera e di rose rampicanti, il cui profumo inebbriava in mezzo a quella frescura notturna.

Il giovane non poteva celare a sè stesso i sentimenti che provava. Egli non era già preda ad una passione violenta per qualche cosa di brutale e di irresistibile, ma il desiderio, il bisogno di vedere Edmea, di essere presso di lei, di udirne la voce, di stringere dolcemente le sue piccole mani, era in lui invincibile. Il suo cuore si commoveva solo all'idea ch'ei la incontrerebbe domani, e dinanzi a lui, fra l'ombra degli alberi le cui foglie stormivano agitate dalla brezza, la giovanetta le appariva bianca, bianca come una visione, sorridendogli e guardandolo con quei suoi grandi occhi da sognatrice.

— Ma questo è dell'amore! andava egli tra sè e sè ripetendo. Ebbene, sia!

Per lungo tempo ancora egli fantasticò a quel modo, formando mille progetti l'un contrario dell'altro, mille ipotesi sulla posizione sociale delle giovani, sui loro costumi, sul loro carattere, ed infine stanco di aver tanto cercato, tanto almanaccato, Giovanni Santerre chiuse la sua finestra mormorando:

— Prima di un mese sarò il suo amante... oppure... chi sa!

Dormì tre ore appena, indi si alzò.

Benchè egli avesse avuto campo di ammirar la natura in ciò ch'ella vanta di più bello, di più grande, di più bizzarro anco se vuols, in tutto il globo, egli non si ricordava però di aver veduto nulla che appareggiasse il paesaggio stupendo che lo circondava.

La sua anima era piena di bagliori, più dolci di quei dell'aurora che man mano andava illuminando l'orizzonte e scopriva un lembo di cielo azzurro. Egli guardava le nubi leggere che respinte dalla brezza mattutina, s'involavano dalle montagne come altrettanti uccelli chimerici, rivestiti di un'impalpabile lanuggine.

— Il tempo è superbo oggi, disse egli, ed io voglio fare una passeggiata prima di colazione. Ciò mi farà appetito.

Egli si vestì, si affibbiò gli stivali in pelle di daino, prese il bastone ferrato, il cannocchiale, la zucca e partì.

Dove andava egli? Lo sapeva forse? Alla ventura.

Egli non seguì nè il cammino di destra, nè quello di sinistra, ma attraversò Cauterets.

Le strade erano deserte, tutto dormiva, le Terme non si erano ancora aperte.

Là in fondo, sulla strada, una casetta in pietre grigie dalle imposte verdi, ben chiuse, l'attirava.

(Continua.)

Cognac siciliano.

La Sicilia è la prima Regione vinicola d'Italia; nessuna meraviglia quindi che essa aspiri al primo posto fra le produttrici di Cognac. Ed il primo posto veramente l'ha raggiunto per opera della Casa Florio che prese sul serio la profezia dell'ex-ministro Seismit-Doda: *il Cognac italiano avrà un grande avvenire.*

La tanto aspettata marca Florio, finalmente è comparsa, e si è presentata in commercio così bene, che pochi tentativi possono vantare in principio un esito così fortunato.

Però è più giusto dire esito meritato, se si ha riguardo ai sacrifici ed al lavoro che costò la preparazione.

La fabbrica da cui esce il Cognac Florio è uno stabilimento isolato, costruito di pianta e disposto in modo che, ricevendo la materia prima, il vino, può con giusta gradazione eseguire tutto il lavoro, cominciando dal distillare l'acquavite sino alla trasformazione in Cognac.

Chi è pratico della materia, sa quanti anni si richiedono per giungere a questo risultato; perchè se l'acquavite non è vecchia, è impossibile avere un prodotto pregevole e superiore.

La fabbrica Florio, possedendo tutti i mezzi adatti allo scopo, produce l'acquavite di vino coi grandi lambicchi di cui dispone, e dopo averla fatto invecchiare per molti anni nei vasti magazzini, la rettifica in un altro compartimento della fabbrica stessa, e la riduce alla perfezione voluta, per qualità, per finezza e per tipo.

L'Italia con questa nuova marca, trovasi ormai in condizione di non aver più bisogno delle marche francesi, e può presentarsi all'estero valida competitrice di una grande nazione che finora ha goduto il primato in questa industria.

Nè la lotta le sarà difficile, se si considera che, a parità di merito, offre una seria convenienza di prezzo.

Un altro requisito accredita maggiormente la marca, la sicurezza assoluta che nessun elemento non vinicolo entra nella sua composizione; poichè essendo distillata l'acquavite nella fabbrica stessa, i cattivi e velenosi alcool che vengono dall'estero e che in massima parte entrano nei Cognac di bassa marca e di prezzo infimo sono assolutamente esclusi dalla nuova fabbrica.

Il Cognac Florio, quindi, corrisponde alle buone regole dei migliori produttori francesi, ha tutte le qualità rigorosamente richieste dall'igiene e può acquistarsi ad un prezzo relativamente mite.

Speriamo che le esagerazioni fiscali non vengano a turbare un lavoro che comincia con sì buoni auspici, e che può dare alla Finanza dello Stato utili seri, se i suoi agenti non avranno la solita famelica fretta di cogliere il frutto immaturo.

Tra Fiume e Buda Pest.

Al ministro ungherese del commercio fu presentata una domanda per la concessione di un canale navigabile fra Buda-Pest e il porto di Fiume.

Mediante un tal canale i promotori dell'intrapresa credono di riuscire a monopolizzare una parte considerevole del traffico dal centro dell'Europa all'Adriatico e al Mediterraneo.

BIBLIOGRAFIA.

MONSIGNOR LUIGI CESARE DE PAVISSICH — *Cenni biografici ed elenco delle Opere da lui pubblicate.*

Non molti giorni addietro, abbiamo ricordato un opuscolo di Monsignor De Pavissich narrante le benemerenze di *due illustri Latisanesi.* E oggi abbiamo la compiacenza di annunciare altro opuscolo, con cui Domenico Del Bianco volle, in certo modo, attestare al De Pavissich la gratitudine dei Friulani.

Colse il Del Bianco una occasione propizia, cioè l'approssimarsi del Giubileo sacerdotale dell'illustre Prelato che gli amici si apprestano a festeggiare, e riunì in un elegante fascicoletto (edito dalla propria tipografia in Udine) i *Cenni biografici* di lui, soggiungendovi l'Elenco delle Opere pubblicate.

Dai *Cenni biografici* rileviamo che il De Pavissich è dalmata; che spese tutta la vita nel lavoro intellettuale e nell'insegnamento; che ebbe incarichi di fiducia ed onorificenze a profusione, e che da anni si fece cittadino di Gorizia, stimatissimo ed amatissimo.

Dall'*Elenco delle Opere* rileviamo che il De Pavissich trattò con lode ed efficacia ogni genere letterario, fu dotto nelle Lettere classiche e conoscitore delle Lingue moderne.

E ben fece Domenico Del Bianco a farci conoscere questa simpatica figura di Prelato erudito, storico, filosofo e poeta, ed insieme fido alla propria missione nella società civile.

Congratulazioni al Del Bianco per questa sua biografia, e per la maggior conoscenza che abbiamo fatta del De Pavissich, *rammemorante elelli spiriti friulani.* G.

UN TIPO QUASI SCOMPARSO

Uno dei Rothschild, non so quale, disse che v'è più distanza dal *niente* al *centesimo*, che dal *centesimo* al *milione*.

Infatti Rothschild, sentenziando così, non poteva essere contraddetto, dal momento che il *niente* non può produrre altro che niente; mentre il *centesimo*, per quanto egli sia una infinitesima parte del *milione*, può esserne il principio, e non v'ha dubbio che, qualora manchi, la somma del *milione* non può essere arrotondata ed integra.

L'avarizia, che nel proprietario del *milione* può essere massima, in chi possede cento lire soltanto può essere minima, e nel misero possessore d'un solo *centesimo* è passione affatto sconosciuta.

Vi son molti, che possedendo poche lire, si fan conoscere pròdighi, ma che arrivati a possederne mille diventano avari, e sempre più lo diventano a misura che si aumenta la loro ricchezza; per cui nasce il fenomeno, che nelle loro mani il poco denaro si presti alle soddisfazioni della vita, ed il molto non vi si presti punto; quasichè il denaro abbia a tornare inefficace in ragione della sua crescente esuberanza.

E venendo alla spiegazione di questo fenomeno, è naturale che il piccolo possessore del denaro faccia presso poco un simile ragionamento: Poche lire, averle o non averle, è lo stesso; quindi si spèndano e si godano; la mia condizione, in ogni caso, è sempre la stessa.

Ma se il proprietario di pochi quattrini riesce a raggranellare a furia di stenti e di privazioni cento lire soltanto, comincia allora a farsi un precetto di non intaccare d'un solo centesimo una totalità che, secondo lui, raggiunse la pomposa cifra del centinajo.

Quella tenacità che rende intangibile il mucchio di denaro accumulato, si fa tirannica sempre più e giunge al parossismo quando la somma raccolta è rilevante.

Lo spirito di risparmio e di previdenza si studia bensì di economizzare, come potrebbe farlo l'avaro, ma il suo obbiettivo mira a goderne il frutto nei momenti di maggiore bisogno. Il divisamento dell'avaro, invece, si è quello di ammassare denaro senza prefiggersi un'epoca nella quale il denaro stesso abbia ad essere strumento di comodità, di benessere e di godimento per lui. L'avaro accumula per accumulare, ed in tale operazione egli trova quella voluttà che non è superata dalle tante soddisfazioni che si possono avere mediante il denaro.

Non è quindi il desiderio del proprio bene avvenire, non è nemmeno l'affetto per i suoi eredi, che persuadono l'avaro a far tesoro del coniato prezioso metallo: ma ciò che lo fa ricercare le delizie, ignote agli altri, d'una cupidigia soddisfatta, e, nel tempo stesso, mai soddisfatta, è l'egoismo.

Peraltro non è da confondersi l'avaro adoratore del suo tesoro con l'avaro usurajo, o col semplice utilizzatore del suo peculio. Il primo, guadagnato che si abbia una nuova moneta d'oro, si affretta a deporla nel ripostiglio ove giacciono le altre, per poi divertirsi a contemplarle tutte, a palpeggiarle, a numerarle. Per esso si prèstano a meraviglia quei lucidi, pesanti e bene coniati dischi di metallo, che dànno maggiori garanzie di real valore per la loro intrinseca preziosità, per la solidità del Governo da cui son posti in circolazione; fra cui, si voglia o non si voglia, il primo sarà sempre il francese.

Gli altri, piuttosto che presentarci il *vero tipo* dell'avaro, sono ammassatori di denaro e sulla via di tesoreggiare molto più che non lo sia quest'ultimo; ma privi come sono della seducente visione dell'oro, devono ricercare le dolcezze delle sempre crescenti dovizie nella grandiosità delle cifre e nel possesso di un capitale cartaceo, il quale, avendo un valore rappresentativo, non ha certamente per l'occhio umano il prestigio dell'oro.

Dopo quanto abbiam detto, bisogna però convenire che gli Arpagoni d'un tempo van sempre più diradandosi. Sono un *tipo*, si può dire, scomparso: ed il fatto non abbisogna di spiegazioni. Adesso, piuttosto abbondano i prodighi tanto del proprio che dell'altrui e massime dell'altrui, la cui dissipazione non può essere impedita dal riflesso, che le sostanze sprecate costarono ai laboriosi privazioni e fastidi.

E sarebbe ottima cosa che l'avarizia si trasformasse del tutto in economia ed in risparmio, in modo che avesse a dileguarsi per sempre una siffatta sòrdida passione. F. B.

Grave conflitto fra cristiani e turchi.

Londra, 20. — Il *Times* ha da Atene: In seguito all'assassinio dei gendarmi cainoti, commesso dai turchi ad Avesimos, i cristiani assediano la guarnigione; 400 soldati di Lauria sono diretti a soccorrere la guarnigione, ma il piroscafo conducenteli non potè sbarcare e dovette partire dopo alcuni colpi di fuoco.

La Nocera è eminentemente aperturica.

Dall'Africa.

Da chi dipenderà la colonia Eritrea.

La colonia Eritrea ora dipende dai Ministeri della guerra e degli esteri. Si crede che dopo la discussione del bilancio della guerra, essa sarà affidata esclusivamente al Ministero della guerra.

Per la costituzione di una Società.

Corrono trattative per la costituzione di una Società agricola-commerciale che si proporrebbe di ritrarre dall'Eritrea i maggiori frutti possibili. Pacificata la colonia, in modo che non si avessero più a temere incursioni nemiche, la Società assumerebbe l'amministrazione civile dei nostri possedimenti, sviluppandone le risorse locali e rendendo Massaua centro di scambi commerciali coll'interno e coi paesi al di quà e al di là del Golfo di Aden.

Fra i prigionieri liberati.

La *Stefani* comunica i nomi dei prigionieri consegnatici ad Adigrat e fra essi troviamo *Archero, di Udine*, caporal maggiore, nel reggimento alpini.

Salsa libero.

Il corrispondente trevisano della *Gazzetta di Venezia* scrive in data 20:

Stamane la famiglia del maggiore Salsa ricevette il seguente dispaccio da Massaua:

Giunto, bene, abbracciovi.

Tomaso.

La notizia divulgatasi prestamente in città, quantunque attesa, riempì tutti di gioia.

Baratieri agli arresti.

Si assicura che il generale Baratieri sia agli arresti in tre stanze del palazzo del Comando di Massaua. Gli arresti si intimarono al Baratieri subito dopo la notifica dell'atto di accusa.

La sorella del generale Baratieri.

Lucia Baratieri, sorella dell'ex Governatore della Colonia Eritrea, che è monaca dell'Ordine di San Vincenzo de' Paoli, aveva chiesto, prima alla sede dell'ordine che è a Milano, e poi indirettamente al Vaticano di esser mandata a consolare l'infelice fratello nella gravissima sciagura che l'ha colto. Ma, per desiderio dello stesso generale Baratieri, le è stato rifiutato il permesso, come già avvenne quando chiese di esser mandata in Africa quale suora di carità per curare i feriti e soccorrere i poveri. Quando i telegrammi da Massaua recavano notizie di vittorie delle armi italiane, il cuore di Suor Lucia esultava in silenzio nella quiete della sua cella. All'annunzio del terribile disastro di Adua la povera suora ne ebbe il cuore schiantato, ma non dubitò per un momento che suo fratello avesse fatto allora pure il proprio dovere e per ventiquattr'ore trepidò per la vita di lui che credeva morto. Poi venne il telegramma: — «Baratieri è salvo ad Adi Caiè.» e Suor Lucia piegò le ginocchia ringraziando, sicura che il tempo avrebbe dissipate le nubi che si addensavano sul capo del trionfatore di Coatit e Senafè.

Infatti Suor Lucia ha ricevuto in questi giorni una lettera dal generale Baratieri in cui questi le dice ch'egli è forte nella coscienza di aver fatto ovunque e sempre il proprio dovere e spera che la Provvidenza gli permetterà di provarlo. La lettera finisce dicendo: «Prega Iddio per me, pregalo tanto e sempre, e ti ascolterà perchè tu sei buona e santa...»

A proposito di Cassala.

Si smentiscono le trattative fra Inghilterra e Italia per la cessione di Cassala all'Egitto.

Cronaca Provinciale.

Da Latisana.

Nomina del veterinario. — A veterinario del Consorzio di Latisana è stato nominato il dott. Giovanni Zanin di Orsago, con votazione splendida, la quale, dimostra che i consessi comunali, nel prescegliere lo Zanin sopra 16 concorrenti, erano ben convinti che il bravo veterinario rivestiva, come riveste, i più eccellenti requisiti, sia come professionista, sia come cittadino.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto ing. *Girolamo Simonetti*, porge le più sentite espressioni di grazie alle Autorità, Rappresentanze, Associazioni, ai parenti, amici e conoscenti, che in tante diverse guise vollero dimostrare il proprio affetto il dolore per la gravissima perdita da cui fu colpita.

Chiede venia delle avvenute dimenticanze nel partecipare il decesso.

Gemona, 20 maggio 1896.

Campagna bacologica.

DA CODROIPO.

19 maggio. — Il seme bachi fatto nascere in questo Circondario si calcola eguale in quantità a quello degli ultimi anni.

Non è possibile dire quali qualità siano in maggior numero, essendo che se n'alleva di mille qualità e provenienze. Forse le più usate e diffuse sono quelle confezionate nello stabilimento Pasqualis di Vittorio.

I gelsi in buono stato: lo sviluppo della foglia però è stato ritardato dal raffreddamento della temperatura in questi ultimi giorni. Non si scoprono sintomi di malattie. La campagna bacologica fa nutrire pronostici favorevoli.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Maggio 21 Ore 8 ant. Termometro 15.
Min. Ap. notte 11.3 Barometro 744
Stato atmosferico Piovoso
Vento S E pressione calante
IERI: vario
Temperatura: massima 24.7 Minima 12.
Media 18.195 acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Maggio 21

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.33	leva ore	13.7
Passa al meridiano	12.3.4	tramonta	1.21
Tramonta. . .	19.37	età giorni	9

La caccia.

La Deputazione Provinciale pubblica un Manifesto per comunicare ai cacciatori i termini nei quali è permesso l'esercizio della caccia nell'anno venatorio 1896-97.

1. L'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifizi è permessa dal 15 agosto a tutto 15 gennaio, eccettuata quella delle quaglie colle quagliere che potrà cominciarsi col 1 agosto. La caccia delle rondini e degli storni coi mezzi anzidetti non potrà esercitarsi che dal 15 settembre al 15 gennaio.

2. La caccia col fucile è permessa dal 15 agosto a tutto febbraio, eccettuate:

a) quella colla spingarda che si aprirà solo col 15 ottobre;

b) quella degli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccia, che si chiuderà col 30 aprile;

c) quella della lepre, del camoscio e degli uccelli non migratori, pernici, francolini e galli di montagna che si chiuderà col 31 dicembre;

d) quella del capriolo che si chiuderà col 30 novembre.

La caccia della lepre, del camoscio è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

3. Sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita dei nidi e covate, salvo il caso di giustificata necessità; ed è pure assolutamente proibito il commercio e detenzione di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato.

Concerto Gonzales.

Anche al secondo concerto del Gonzales v'assistette sceltissimo uditorio.

L'interessantissimo programma fu eseguito splendidamente bene, e si riconfermò pienamente l'ottimo concetto che del valore del Gonzales s'era fatto chi assistette fin da sabato sera al primo concerto.

Con attenzione vivissima fu seguita l'esecuzione di tutti i brani, e ben nutriti applausi salutarono sempre il valente esecutore e compositore.

Una ottima idea.

Apprendiamo che la Direzione della Società operaia penserebbe di istituire qualcosa di simile a quello che già venne attuato in altre città col nome di *Segretariato del popolo.* Cioè vorrebbe istituire in Udine un ufficio di *consulente dell'operaio*, invitando un gruppo di professionisti (avvocati, ingegneri, periti, ragionieri) a prestare l'opera propria gratuita quando ne fossero richiesti da qualche operaio.

Spesso accade che per ignoranza o per timore della spesa, qualche operaio non azzardi chiedere quanto è di suo diritto; o che altri, non prudente, si impegni a chiedere ciò che di sua spettanza non è, rimettendoci le spese. Ove trovasse chi lo guida coscienziosamente, ciò non gli accadrebbe. Ma ed anche sotto altri aspetti l'istituzione, a nostro avviso, presentasi con i caratteri della massima utilità.

Conferenze per gli operai.

Nella sede della Società di Mutuo Soccorso anche jersera si raccoglieva una folla di popolani, per ascoltare la conferenza dell'egregio dottor Carlo Mucelli sull'igiene.

Il giovane dottore, ch'è medico della società, parlò per oltre un'ora svolgendo in modo piano e popolare l'importantissimo tema: parlando della pulizia, delle vesti, dei cibi, delle bevande — di tutto quanto si attiene alla vita quotidiana, con riguardo speciale al modo di vivere degli operai.

La conferenza piacque: e il coscienzioso oratore fu alla fine salutato da meritati applausi.

Ricerca di un operaio.

Da Tricesimo viene fatta richiesta di un lavorante falegname in bianco.

Per informazioni rivolgersi alla Società Operaja.

Ancora della fuga

del mediatore Antonio Burra.

Pare che quattro sieno i *principali* truffati del mediatore Antonio Burra con il mezzo delle cambiali false. Diciamo quattro, perchè, oltre i due nominati jeri, anche del terzo continuasi a fare il nome, malgrado le sue denegazioni; e si aggiunge il nome di un quarto — una donna — che non più tardi della settimana passata avrebbe fatto un prestito al Burra Antonio, intermediario l'Antonio Burra medesimo: cioè, come gli altri, ella credette imprestare i propri denari a persona secura, solvibile (trattavasi sempre di negozianti, di contesse, di marchesi, persino di uomini investiti di qualche autorità), e invece li dava a *consumare* al Burra!

E sì che il passato del Burra — già condannato due volte per mancanza di discernimento nel distinguere il mio dal tuo, — non doveva dare troppo affidamento! E non doveva darlo neanche il genere di vita splendido ch'egli conduceva, dappoichè era stato assunto in qualità di... mediatore dagli odierni truffati!

I quali, curiosa! paiono riluttanti a sporgere denuncia contro lo scomparso — quasi fossero... contenti del caso doloroso loro occorso. E più curioso ancora, questa riluttanza è facilmente spiegata dalla gente — si può dire tutta la città — che di questo losco affare si occupa e chiacchera!

Senonchè, trattandosi di falsi, il reato è di azione pubblica; onde non può ammettersi, nello stato attuale delle cose, che l'affare debba morire così, senz'altre conseguenze. Vedemmo anzi oggi essere chiamati a fornire schiarimenti e informazioni all'ufficio di Pubblica Sicurezza due fra le vittime.

L'istruzione fu assunta dal cav. Bertoja, ispettore, in persona. Egli, ch'ebbe una prima semidenuncia cui pareva non si volesse dopo dare corso, saprà, compiendo con l'usata diligenza il proprio dovere, andar fino al fondo.

L'importo delle somme rappresentate dalle cambiali che i quattro scontisti posseggono — stando sempre alla voce pubblica — è vicinissimo alle cinquantamila lire.

Ma forse, la somma da essi affidata al Burra per i vari prestiti non sale a tanto.

Il Burra fu veduto domenica a Udine.

Treni speciali sulla linea Udine-S. Daniele.

La Direzione della Tramvia a vapore si prega portare a conoscenza del pubblico che nei giorni di domenica e lunedì 24 e 25 corrente saranno attivati i treni speciali festivi col seguente orario:

Partenza da Udine P. G. ore 20 — Arrivo a San Daniele ore 21.25 — Partenza da San Daniele ore 20.25 — Arrivo a Udine P. G. ore 21.50.

La riunione ciclistica di domenica.

Abbiamo ricevuto invito di partecipare alla riunione ciclistica di domenica, la quale saluterà l'arrivo fra noi della carovana di Velocipedisti affigliati alla *Federazione ciclistica della Carintia.*

Come fu detto nei giorni passati, allo sportivo convegno interverranno pure le società di Cividale, Palmanova e Codroipo.

Ecco il programma:

Partenza da *Udine* «Porta Gemona» delle Società di Udine, Cividale, Palmanova e Codroipo alle ore 1 1/2 pom.

Arrivo a *Tricesimo* alle ore 2 1/2 pom. — Ricevimento della Carovana dei Ciclisti della Carinzia.

Ritorno, e quindi arrivo a *Udine* presso la *Birraria Burghart* alle ore 6 1/2 pom. circa dopo aver transitato per la città. — Quivi la *Società Ciclistica Udinese* offrirà una bicchierata ai Velocipedisti.

La Direzione della Gita è affidata ai Presidenti delle singole Società.

Il passaggio ai confini.

Dopo replicate istanze fatte dalla presidenza del Circolo velocipedistico udinese, venne ottenuto dal Ministero delle Finanze italiane, il libero passaggio ai confini Doganali nelle ore notturne per i velocipedisti del sodalizio della nostra città, muniti della bolletta di temporanea esportazione.

Estensione di fallimento.

Il nostro tribunale, sopra istanza della ditta Marussig, Muzzatti e compagni, e di altri dodici creditori, ha dichiarato quanto segue:

«Estende gli effetti del fallimento «della ditta Domenico Foghini anche a «dichiarare, siccome dichiara, il falli«mento di Antonio, Leonardo, Ugo e «Curzio Foghini fu Domenico, ferme «restando quindi anche a loro riguardo «tutte le disposizioni date colla prece«dente sentenza 9 maggio 1896».

È evidente che con questo giudicato la posizione dei creditori viene migliorata.

Udiamo che i signori fratelli Foghini, ai quali fu con tale sentenza esteso il fallimento, ricorreranno contro di essa.

Corso delle monete.

Fiorini 225 — Marchi 131.75
Napoleoni 21.40 Sterline 26.85

Ferimento.

Verso le ore diciotto di jeri l'altro, nell'osteria in via Belloni N. 5 di proprietà di Stefano Scoccimaro, insorse questione fra il rappresentante dello Scoccimaro, Caputo Luigi - Sabino di Cesare d'anni 26 da Foggia, ed un cameriere disoccupato, ventenne. Il primo avendo dato uno schiaffo al secondo, il cameriere lo colpì alla testa con un bicchiere, producendogli una ferita giudicata guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Malattie contagiose.

Nella casa in via Erbe n 1 dove moriva nella passata settimana un bambino per angina scarlatinosa; u' è morto jeri un altro, Trojano Giuseppe Cafiero, d'anni 4, probabilmente dello stesso male.

Sottoscriz. pei feriti d'Africa.

Sottoscrizione pei soldati feriti in Africa.

Somma precedente L. 8757.69.
Suor Valentino fu Domenico di Tarcento, L. 5, Raccolte dal dottor Guglielmo Filaferro di S. Leonardo, L. 51.75, N. N. di Palmanuova a mezzo della *Patria del Friuli* L. 7.65, Sottoscrizione di Cavazzo Nuovo L. 542.
Totale L. 9364.09.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	«La Bandiera»	Montico
2. Valzer	«Souviens-toi»	Waldteufel
3. Duetto	Maledizione Finale I. «Simon Boccanegra»	Verdi
4. Ouverture	«Kenig Stephan»	Beethoven
5. Atto IV.	«Carmen»	Bizet
6. Polka	«Farfallina»	Palumbo

Liquidazione volontaria.

Il sottoscritto, proprietario della già ditta Grassi e Corbelli, rende noto che dal giorno 20 corr. ha incominciato la *Liquidazione Volontaria*, con forte ribasso dai prezzi di fabbrica, di tutte le merci esistenti nel suo negozio: cioè *stoffe inglesi, scozzesi, germaniche*, nonchè altri articoli in manifatture e confezioni.

Udine, angolo vie Paolo Canciani e Rialto.

Libero Grassi.

Per onorare i defunti.

Offerte alla «Dante Alighieri» in morte di *Don Gio. Batta Bortolotti*
Fratelli de Pauli L. 1.
La presidenza ringrazia.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Contrabbandieri. — Pascolini Angelo e Pascolini Domenico di Giuseppe, di Salt, imputati di contrabbando: il primo fu condannato alla multa di L. 131.90; il secondo, alla multa di lire 79.75, ed in solido nelle spese.

— Cudicini Virginia e Vicario Santa, di Paderno, per il medesimo titolo furono: condannata la prima, alla multa di L. 91, alla detenzione per giorni 6 ed alla vigilanza per un anno; la seconda, invece, assolta per non provata reità.

Insufficienza di prove. — Cecchini Eurosia e De Colle Guglielmo, di Trasaghis, imputati di adulterio, vennero assolti per insufficienza di prove.

Diffamazione rientrata. — Ruggero Nicodemo di Udine, parrucchiere, imputato di diffamazione a carico di certa Antonia Pellegrini ostessa in Piazza Garibaldi, venne assolto, e condannata la querelante nelle spese.
Difensore del Ruggero, l'avvocato Franceschinis.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

PROVINCIA DI UDINE

Comune di S. Daniele del Friuli.

Avviso di concorso.

Inerendo alla deliberazione emessa dalla Giunta Municipale nel 10 maggio corr. N. 472, il sottoscritto Sindaco di S. Daniele rende pubblicamente noto, che dietro rennunzia dell'Egregio signor *Dott. Odoardo Bianco*, è aperto il concorso alla Condotta *Medico-Chirurgica* di S. Daniele, alla quale, per la residenza e il servizio dei poveri, è annesso l'annuo stipendio di L. *2345* soggetto a tassa di R. M. e con l'obbligo della cavalcatura — oltre l'assegno annuo pel servizio chirurgico nel Manicomio Succursale quivi esistente, determinato dall'Istituto.

Gli Oneri, i doveri e i diritti resultano dal Capitolato ostensibile nell'Ufficio Municipale.

Nella scelta del Titolare sarà data la preferenza ai concorrenti che produrranno maggiori titoli chirurgici.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Municipio le rispettive domande in bollo, corredate del Diploma di libero esercizio, dei titoli di servizio prestato, e degli attestati di buona condotta, fede di nascita, fedine penali ecc. di data recente conformi alla legge sul bollo, entro il giorno *10* del p. mese di *giugno*.

Il nuovo Titolare dovrà assumere il servizio in S. Daniele entro un mese dal giorno della ricevuta partecipazione ufficiale di nomina.

S. Daniele, dall'Ufficio Municipale li 12 maggio 1896.

Il Sindaco
N. Rainis.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Grani.

Udine, 20 maggio.

I mercati granari della trascorsa settimana furono poco animati, con scarsa merce in vendita, a motivo che la gente è occupata nei lavori campestri e presso i bachi.

Lo stato della campagna. Pioggia ne è già venuta a sufficenza e le campagne, in generale, si trovano in buon stato. Qualche località però si lagna di avere avuta la grandine. In complesso, le previsioni sono buone, per ora.

I frumenti sono assai belli in generale; ritarda la comparsa della spica, ma ciò non importa se il giugno non ci porterà di colpo in pieno estate.

Se dovesse persistere la pioggia, copiosa qua e là, ed in molte plaghe caduta ogni giorno, la pianta andrebbe in rigoglio erbaceo a scapito dell'ingranire. Infine per quanto si può dire oggi, è da pronosticare in bene del raccolto di granaglie.

Frumento — Presentemente si trova in ribasso e si quota da lire 22.75 a 23 il quintale.

All'Estero — I mercati di frumento segnarono prezzi fermi.

In Italia — Nel frumento si è piuttosto consolidata la corrente, ribassista, causa i pochissimi acquisti che fanno i mugnai.

Granoturco — Il granoturco è sempre in bal a alla sua solita depressione perchè i depositi sono esuberanti.

Nulla di saliente nella segala e nel l'avena.

Udine, 21 maggio

Prezzi dei grani in vendita oggi sul nostro mercato:

Granone comune	10.50 a 10.75	l'Ett.
» giallone	11.— » 11.50	»
Cinquantino	10.— » 10.25	»

Seta

Milano, 18 maggio.

Il primo mercato della settimana è passato senza far scorgere andamento più animato del consueto; la calma, alla quale oramai siamo abituati è sempre all'ordine del giorno.

La gragnuola caduta sabato nel Veronese e nel Veneziano avrebbe dovuto fare riflettere i facitori soliti di ribasso, ma si vede in ogni circostanza che siamo proprio per entrare in una annata eccezionale, in cui tante sono le cause contrarie, che la prudenza non vien meno, anche se i motivi in favore sembrano accresciuti.

Qualche piccola richiesta esisteva oggi in titoli fini e finissimi, ma questo genere manca quasi sulla nostra piazza ed è tenuto a prezzi alti, superiori assai a quelli che vorrebbero pagare i nostri compratori.

Pubblicazioni.

D.R CAMILLO PECORELLA (PAPINIANO). **Regolamento Generale per l'istruzione elementare** (9 ottobre 1895) con commenti, interpretazioni note critiche e richiami. Palermo, *Remo Sandron*, 1896. Un elegante vol. di 210 pagine in 8.o — L. 1.50

L'autore in questo elegante volume di ben 210 pagine con senno giuridico e facili à di forma ha voluto offrire ai maestri ed alle autorità scolastiche un patrimonio di interpretazioni della legge scolastica vigente per la scuola primaria.

Questo volume che in breve mole risolve moltissimi casi controversi di giurisprudenza scolastica, comprende anche il testo o parte del testo delle leggi affini citate nel commento. Un accuratissimo indice metodico permette il pronto richiamo del commento che si ricerca. Non esitiamo a dire che quest'opera è più che utile, necessaria ai Comuni, spessissimo incerti nell'esecuzione della legge e nel modo di regolarsi nelle frequenti contenzioni scolastiche.

TOMMASINA GUIDI. **Vano amore.** Milano, Paolo Carrara, Editore. — L. 1,25.

— **Ginevra Bianchi.** Milano, Paolo Carrara, Editore. — L. 1.25.

Sono due volumi che si leggono d'un fiato, con un interessamento ed una compiacenza che poche volte si trova. Tommasina Guidi, ha un nome ben noto nella nostra letteratura romantica e famigliare. Chi non ricorda l'*Ho una casa mia* e gli altri gioielli coi quali ella si rivelò? Questi due volumi raccolti in elegante edizione, con copertina illustrata, dall'Editore Paolo Carrara, di Milano, sono degni dei precedenti, e formeranno la più deliziosa lettura d'una signora ammodo e d'una fanciulla gentile.

Li raccomandiamo vivamente ai nostri lettori, perchè è raro che si presenti, come ora, il caso di poter consigliare senza scrupoli l'acquisto d'un libro.

Verdura, legumi e frutta. Zibaldone di sapienza domestica, del Dottor Antonio. Milano, Paolo Carrara, Editore. — L. 1,50.

E' una raccolta assai ben fatta di notarelle letterarie, botaniche e culinarie, sulle principali specie di legumi e di frutta; c'è in fondo un trattato di cucina; ma non dei soliti. Ogni denominazione, oltrechè avere il corrispondente termine dialettale a seconda dei luoghi, ha una piccola dissertazione letterario-botanica intorno al legume o al frutto, e, come chiusa utile e pratica, reca i vari modi di preparazione e di condimento. Il grosso volume di oltre 300 pagine, è completato da numerose e ricche incisioni. Lo raccomandiamo alle massaie intelligenti, alle mogli cui piace l'economia domestica e il far contenti con poca spesa i loro mariti... ed anche alle signorine che stanno per incontrare matrimonio, le quali debbono avere in mente sopra tutto, questo: che il modo per incatenare a sè in eterno un uomo, è quello di mostrargli la propria abilità di cuoca.

Emporium. — Col fascicolo di maggio, che riceviamo, questa eccellente Rivista ritorna bravamente a quel suo schietto carattere originario, che già l'ha resa sì cara e veramente benemerita di quanti amano diffuse quanto più si possa le nozioni di generale coltura.

Essa torna ad adempiere al suo nobile còmpito di far conoscere, nel campo dell'arte, delle lettere e delle scienze, cospicue personalità contemporanee poco note all'universale: e, alla bontà dei testi, alla squisitezza delle illustrazioni, aggiunge autorità di nomi, quali sono quelli di F. Porro, A. Galante, G. Monti, S. di Giacomo, ecc.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per il giorno 21 maggio a lire 107,48.

Notizie telegrafiche.

Siamo prossimi ad una guerra ispano americana?

Parigi, 20. Un telegramma da New York dice che la tensione nei rapporti tra Spagna e Stati Uniti è giudicata gravissima; la guerra è imminente. Si fanno, specie nella Florida, grandi preparativi militari. Sarebbe imminente una forte spedizione militare, destinata alla distruzione delle forze spagnuole a Cuba.

Si ritiene impossibile che l'ammiraglio Navarro, capo della squadra spagnuola nelle Antille, sopporti l'urto della marina americana, la cui superiorità è schiacciante.

MONTICCO LUIGI *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontana Marose. — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Alderseste Street. LE INSERZIONI

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI, PUERPERE CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Volete la Salute ???

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazione dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C, MILANO

GLORIA, - liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore — **FARINA LATTEA NESTLÉ** — 18 medaglie d'oro

La FARINA LATTEA NESTLÉ contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La FARINA LATTEA NESTLÉ è di facilissima digestione.

La FARINA LATTEA NESTLÉ evita i vomiti e la diarrea.

La FARINA LATTEA NESTLÉ facilita lo slattamento e la dentizione.

La FARINA LATTEA NESTLÉ vien presa con piacere dai bambini.

La FARINA LATTEA NESTLÉ è di preparazione facile e rapida.

La FARINA LATTEA NESTLÉ rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La FARINA LATTEA NESTLÉ è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

Profumata e Inodora

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta i nomi dei preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata che inodora, non a peso ma in fiale a L. 1,50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE e C Via Torino, 12, Milano. 3

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

PRIMA DELLA CURA.

DOPO LA CURA.

FRATELLI TOSOLINI

UDINE

Piazza Vittorio Emanuele — Via Palladio Numero 13

DEPOSITO CARTA

per

Allevamento Bachi

Assortimento Tappezzerie in carta

DISEGNI ULTIME NOVITÀ

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. Scatola piccola L. 1 cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, appica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami.*

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONI ANEMIA

Si curano radicalmente coi SUCCHI ORGANICI preparati nel Laboratorio Sequardiano del Dottor MORETTI, Via Torino, 21, Milano. 2

SUCCESSO MONDIALE.

Invio gratis degli Opuscoli dietro semplice richiesta

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 450 — Acido spirrico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1,40 al rotolo e L. 1,65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 9.

Trovasi in tutte le farm.

Avviso agli agricoltori.

Chi vuol ingrassare i campi con letame cavallino, si rivolga all'Impresa fuori porta Pracchiuso (Casa Nardini) ove si vende a cent. 48 il quintale se caricato dall'acquirente nel cortile della Caserma di Cavalleria.

Si accettano Commissioni anche per ferrovia.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO ombrellini ed ombrelli

Ombrellini seta - ago - ultima novità da L. 4 - 5 6 a 20 Ombrellini cotone da L. 0.75 a L. 1 - 2 - 3 - 5.

GRANDE ASSORTIMENTO

BASTONI DA PASSEGGIO E VENTAGLI

BAULI e VALIGERIA

di qualuque forma e grandezza

il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia con qualunque genere di stoffa, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

Udine Casali S. Osvaldo

Giuseppe Saccomani

SUCCESSORE A PIETRO DEL GIUDICE

Molino e Trebbiatrice perfezionata, avvisa la spettabile clientela dell'Opificio che col giorno 15 Giugno p. v. darà principio all'esercizio in propria ditta assicurando perfetta esattezza di lavoro puntualità, e prezzi di massima convenienza.

PADERNO

d'affittare Casa civile — Villeggiatura N. 9 ambienti, granaio, scuderia, rimesso, stalle e fienile, cortile, orto vitato, erbaggi e frutti per il 15 giugno p. v. Rivolgersi al signor **Giuseppe Saccomani di Paderno.**

Il più grande successo del giorno

SONO I FORNI CASALINGHI PERFEZIONATI

Presso il signor DOMENICO BERTACCINI Udine,

nel suo premiato laboratorio di oggetti casalinghi, si costruiscono **i nuovi forni casalinghi perfezionati.** — *Il grande successo ottenuto da questo forno, è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia combustibile.*

Oggi non c'è famiglia, dove si gusti un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo dolci ecc., non consuma più di 6 a 10 centesimi di carbone! Meno, quasi che non ad arrostire una fetta di polenta!!

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco